

SMASH CEAS

Brochure sul Sistema europeo comune di asilo
(CEAS)



3 Rosen gegen Grenzen
Agosto 2024



Enormi prigioni per 120.000 persone in Italia, Spagna e Grecia, decisioni sull'asilo dopo 12 settimane e la Turchia come paese terzo sicuro?

Il 10 aprile 2024, il Parlamento e il Consiglio dell'UE hanno adottato la riforma del «Sistema europeo comune di asilo (CEAS)».

La maggior parte dei regolamenti di questa riforma riguarda le frontiere esterne dell'UE ed entrerà in vigore dal 2026. Tra questi, procedure accelerate in situazioni di detenzione e deportazioni in «Paesi terzi sicuri». La riforma è già stata appoggiata dai politici europei come un «successo storico per l'Unione Europea, per una nuova politica migratoria basata sulla solidarietà e per la tutela dei diritti umani»¹.

È chiaro che questa nuova politica migratoria (non tanto nuova), non si basa sulla solidarietà, ma è profondamente razzista e disumana. Non si tratta di proteggere le persone, ma di proteggere il capitale e le relazioni di potere globali.

La riforma del CEAS significa in pratica la cancellazione del diritto d'asilo e rappresenta un ulteriore passo avanti nel costante armamento delle frontiere esterne dell'UE.

Questa riforma riguarda un totale di 10 leggi e contiene un lungo elenco di articoli. L'attuazione richiederà probabilmente anni e molti aspetti sono ancora poco chiari.

Non potendo approfondire tutto, abbiamo descritto qui i tre aspetti che ci preoccupano di più.

Siamo un gruppo di persone che sta cercando di riflettere i cambiamenti e di capire cosa significherebbero in termini concreti.

1. la procedura di frontiera
2. i «Paesi terzi sicuri»
3. il regolamento sulla crisi

1. Dichiarazione del Ministro degli Interni SPD Nancy Faeser

1

LA PROCEDURA DI FRONTIERA E LA RESPONSABILITÀ ALLE FRONTIERE ESTERNE

Uno dei cambiamenti di maggiore portata apportati dalla riforma CEAS è l'introduzione delle cosiddette procedure di frontiera. Alle frontiere esterne dell'Europa verranno costruiti enormi centri di detenzione che «ospiteranno» fino a 120.000 persone. Sebbene si trovino sul territorio dell'UE, le persone detenute in questi centri sono considerate legalmente non ancora entrate nell'UE.

Tutte le persone che desiderano entrare nell'UE sono portate in questi campi, dove sono sottoposte a controlli entro 7 giorni. I loro dati biometrici

vengono registrati e i documenti scansionati per essere inseriti nell'archivio Eurodac². Dopo questi 7 giorni, si decide se sottoporre la persona a una cosiddetta procedura di frontiera o se trasferirla alla procedura di asilo ordinaria.

Durante la procedura di frontiera le persone non possono lasciare i campi, perché considerate non ancora entrate nel Paese.

La procedura di frontiera è una procedura rapida della durata massima di 12 settimane. Le persone sotto-

poste alla procedura di frontiera non ricevono rappresentanza ma solo consulenza legale. Non è possibile presentare ricorso contro la decisione di essere sottoposti ad una procedura di frontiera.

In pratica, ciò significa che le persone devono presentare le proprie ragioni per la richiesta di asilo in tempi molto brevi e in condizioni disumane.

Chi è soggetto a questa procedura di frontiera?

- ▶ Chiunque provenga da un paese per cui la probabilità di ricevere il riconoscimento di asilo in qualsiasi paese dell'UE sia inferiore al 20%.
- ▶ Chiunque sia entrato attraverso un «Paese terzo sicuro».³
- ▶ Chiunque voglia «ingannare le autorità» (ad esempio, non mostrando il passaporto o fornendo informazioni contraddittorie) o rappresenti un «rischio per la sicurezza».

Le condizioni sono così ampie che quasi tutte le persone possono finire in una procedura di frontiera. L'obiettivo evidente è quello di mantenere il controllo sulle persone dal primo giorno di arrivo fino alla loro espulsione

(o alla piuttosto improbabile decisione positiva in materia di asilo). In teoria, nessuna persona non potrebbe più entrare nell'UE senza essere stata in uno di questi centri di detenzione.

2. La banca dati Eurodac comprende attualmente principalmente le impronte digitali e la data di entrata. In futuro, tuttavia, includerà anche scansioni facciali, passaporti e altri dati completi. Sarà inoltre messo a disposizione di tutte le forze dell'ordine dei rispettivi Paesi
3. Non è obbligatorio. Lo Stato membro dell'UE che effettua la procedura di frontiera può decidere autonomamente. Attualmente si può presumere che molti Stati membri decideranno in tal senso.

2

PAESI TERZI SICURI

Nell'ambito di un «controllo di ammissibilità» a monte, si decide se le persone devono essere deportate in un Paese terzo sicuro per potervi chiedere asilo.

Per essere classificati come sicuri, è anche sufficiente che solo alcune parti di un Paese soddisfino i requisiti.

Ad esempio, se una persona è entrata nell'UE attraverso un «Paese terzo sicuro» con il quale esiste un legame «ragionevole», la sua domanda di asilo è inammissibile e la persona può essere deportata senza che il contenuto della sua domanda venga esaminato.

Tuttavia, il solo fatto di aver viaggiato attraverso un «Paese terzo sicuro» non è sufficiente per essere considerato un collegamento «ragionevole»; il soggiorno deve avere una certa durata.⁴

I criteri per la definizione di «Paese terzo sicuro» sono stati talmente annacquati dalla Commissione europea che anche un Paese come la Turchia viene considerata «sicura». Descrivere la Turchia come «Paese terzo sicuro» è completamente assurdo e pericoloso. Lo Stato turco tortura sistematicamente le persone nelle carceri e attua una massiccia repressione contro i curdi, i gruppi politici e le persone genderqueer, tra gli altri.

In pratica, ciò significherebbe che ad esempio le persone provenienti dalla Siria o dall'Afghanistan, fuggite attraverso la Turchia,⁵ verrebbero deportate direttamente in Turchia senza che la loro domanda di asilo venga esaminata, nonostante fonti riportano che la Turchia deporta persone in Siria.

Molti Paesi lungo le rotte di fuga, come la Turchia, la Tunisia e i Paesi della regione del Sahel, diventeranno in futuro «Paesi terzi sicuri». È molto improbabile non attraversare uno di questi Paesi per raggiungere l'UE.

Se saranno classificati come «sicuri» l'UE non dovrà più effettuare procedure di asilo ma potrà deportare direttamente le persone in questi Paesi.

4. La durata richiesta non ci è nota.

5. e che hanno trascorso un po' di tempo in Turchia

3

REGOLAMENTAZIONE DELLA CRISI

In caso di crisi, le normative degli Stati membri europei possono essere fortemente rafforzate. Uno Stato membro non può dichiarare una crisi di questo tipo da solo, ma deve presentare una richiesta che deve essere approvata dalla Commissione e dal Consiglio dell'UE. Tuttavia, dato lo stato d'animo politico del Consiglio, si può presumere che tali richieste vengano regolarmente approvate e che lo stato di emergenza diventi lo stato normale.

Esistono tre scenari di crisi:

1. «forza maggiore»: si tratta di circostanze inusuali e imprevedibili che rendono impossibile per lo Stato di adempiere ai propri obblighi in materia di diritto d'asilo (ad esempio, catastrofi naturali)

2. «arrivi di massa»: tuttavia, non è chiaro a quale numero di persone si faccia riferimento.

3. «Strumentalizzazione»: se altri Stati o «attori non statali» tentano di destabilizzare uno Stato permettendo alle persone di attraversare i suoi confini o portandole lì, può essere dichiarata una crisi. L'esempio più noto di ciò che è stato descritto come «strumentalizzazione» è stata la situazione al confine tra Bielorussia e Polonia nell'autunno del 2021, che esiste ancora oggi.⁶

Se questo regolamento sulla crisi entrerà in vigore, le procedure di frontiera potrebbero durare fino a 18 settimane invece che 12. Nel caso di «arrivi di massa», non solo le persone che non rientrano nella quota di protezione del 20% finiranno nella procedura di frontiera, ma anche quelle provenienti da Paesi con una quota di protezione europea fino al 50%. Nel caso di «strumentalizzazione», tutte le persone in arrivo finiscono direttamente nella procedura di frontiera.

Si teme che il salvataggio in mare possa essere etichettato come «strumentalizzazione» e quindi far scattare il regolamento sulla crisi. Ciò significherebbe che tutte le persone in arrivo da una nave finirebbero direttamente in una procedura di frontiera.

6. Nel luglio 2021 Lukashenko ha dichiarato pubblicamente che non avrebbe permesso alle persone di viaggiare verso ovest. Le persone in arrivo hanno subito e subiscono ancora oggi violenza sistematica da parte di funzionari di frontiera polacchi e bielorussi.

COSA SIGNIFICA ESATTAMENTE?

La possibilità che la riforma possa essere attuata nella pratica in questo modo è ancora incerta e in gran parte improbabile.

Allo stesso tempo, ci sono molti aspetti che sono già messi in pratica, come i campi sulle isole greche, i respingimenti di massa o le deportazioni in Turchia.

Ma ora tutto questo ha una base giuridica. Leggi che qualche anno fa erano considerate fantasie di politici populistici di destra sono state ora adottate da un'ampia maggioranza dell'UE. Dato lo spostamento del discorso a destra, questo non sorprende, ma le condizioni concrete ci hanno lasciato con sentimenti di shock e impotenza. Ma soprattutto: *rabbia*.

Rabbia non solo per la riforma, ma per l'intero sistema di compartimentazione europeo⁷.

Rabbia per gli Stati europei che

alimentano le guerre nel mondo, sfruttano le persone e l'ambiente e costringono le persone a fuggire perché i loro mezzi di sostentamento vengono distrutti.

Rifiutiamo questo sistema nel suo complesso. Non vogliamo aspetti positivi della riforma, non vogliamo miglioramenti all'interno del CEAS, vogliamo un mondo senza confini.

E sappiamo che nessun confine è abbastanza forte, nessuna barriera è troppo alta per non essere superata. Perché ci sono sempre state persone che non si sono fatte fermare e continueranno sempre a farlo.

Questo volantino ha lo scopo di incoraggiare ulteriori discussioni sulla riforma del CEAS.

Pensiamo insieme a come trasformare la nostra rabbia in azione e a come opporci al CEAS!

7. L'intero sistema europeo di isolamento è un termine che abbiamo adottato dall'alleanza «No GEAS». Esistono vari gruppi e strutture che stanno lavorando intensamente sul contenuto della riforma e stanno cercando di ottenere miglioramenti o di scegliere una via parlamentare. Anche se scegliamo una strada diversa, vediamo questi tentativi come preziosi e siamo in una lotta comune.



Rimanete informati!

consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/02/08/asylum-and-migration-reform-eu-member-states-representatives-green-light-deal-with-european-parliament/

borderviolence.eu/app/uploads/New-Pact-Final-Outcome.pdf

ecre.org/editorial-migration-pact-agreement-point-by-point/

sosf.ch/de/publication/bulletin-nr-2-2024

3rgg.ch

#nogeas #stopgeas #gegenlager